

LEGGE DI BILANCIO CON MANOVRA FINANZIARIA 2025

Misure 2025 per lavoratori e pensionati



SOMMARIO

PREMESSA	4. IL COSTO DELLA MANOVRA
1. MISURE A SOSTEGNO DEL REDDITO	5. LE MISURE DI FINANZIAMENTO
2. MISURE SULLE PENSIONI	6. IL CRONOPROGRAMMA
3. ALTRE MISURE PER I CITTADINI	7. IL MONDO FINANZIARIO CI GUARDA

PREMESSA

Nella seduta del 15 ottobre 2015 il Consiglio dei Ministri ha varato il disegno di legge di Bilancio 2025, poi trasmesso alla Camera dei Deputati il 24 ottobre dopo il passaggio al Quirinale. Nel ddl sono contenute le misure che caratterizzeranno la Manovra Finanziaria per il 2025.

Per l'attuale Governo è la terza manovra. Il problema di fondo è sempre la mancanza di risorse economiche per introdurre solo misure migliorative per tutti, soprattutto dipendenti e pensionati.

Quest'anno sono entrate in vigore le nuove misure dell'Unione Europea per il controllo della spesa pubblica dei singoli paesi¹. In applicazione delle nuove disposizioni, l'Italia ha inviato a fine settembre alla Commissione Europea il primo **"Piano Strutturale di Bilancio di medio termine 2025-2029"**² cui si dovrà uniformare, a partire dal bilancio preventivo per l'anno 2025. Il piano in questione, alla luce anche delle nuove disposizioni di Regolamento, dovrà offrire interventi significativi a fronte della procedura d'infrazione per deficit eccessivo aperta dalla Commissione Europea a carico dell'Italia nel giugno ultimo scorso³.

Il piano strutturale (PSB) descrive dettagliatamente gli obiettivi e l'insieme delle azioni di riforma e investimento che il Governo intende perseguire nei prossimi anni. Sono enunciate le "regole" a cui si atterrà l'Italia per ridurre il deficit pubblico annuo almeno al 3% del Prodotto interno lordo entro il 2026⁴.

¹ Sono i Regolamenti UE n. 1263/2024 e 1264/2024 che hanno introdotto **nuove modalità di rientro** da deficit e debito pubblico, diverse da quelle – più dure e a effetto economico pro-ciclico – previste dagli antichi Regolamenti n. 1466/97 e (CE) n. 1467/97, ora abrogati.

² Vedilo all'indirizzo web <https://www.eticapa.it/eticapa/wp-content/uploads/2024/10/Piano-strutturale-di-bilancio-e-di-medio-termine-Italia-2025-2029.pdf>

³ Si veda meglio all'indirizzo web <https://lavoce.info/archives/105011/e-alla-fine-arriva-la-procedura-di-infrazione/>

⁴ Le nuove regole prevedono che i paesi con un debito eccessivo saranno tenuti a ridurlo in media dell'1% all'anno se il loro debito è superiore al 90% del PIL, e dello 0,5% all'anno in media se è tra il 60% e il 90%. Se il disavanzo di un paese è superiore al 3% del PIL, dovrebbe essere ridotto durante i periodi di crescita per raggiungere l'1,5%. Tali regole sono derogabili in casi eccezionali.

In sostanza, poter ottemperare alle nuove norme europee sul ridimensionamento del debito pubblico, per il nostro Paese significa, in concreto, che eventuali riforme contenute nella Manovra 2025 dovrebbero “teoricamente” essere finanziate senza fare “debito”; in sostanza il costo delle singole misure deve essere fronteggiato con nuove entrate o con minori spese. A tale fine è, in ultimo, preordinato il **Documento Programmatico di Bilancio (DPB)**, istituito dal Regolamento UE n. 473/2013, che informa la Commissione Europea sulle modalità con cui sarà condotta la manovra finanziaria in bilancio 2025 ([vedilo qui](#)).

Riepiloghiamo di seguito le misure previste nel ddl di bilancio per il 2025 ([vedi qui il testo integrale approvato dal Governo](#)) a beneficio di cittadini e imprese. Di seguito le risorse finanziarie predisposte per sostenere le maggiori spese.

1. MISURE A SOSTEGNO DEL REDDITO

→ RIDUZIONE DELL'IRPEF – Art. 2 - Conferma 2024

Viene resa strutturale e non più “a durata annuale” l'Irpef in vigore dal 1° gennaio 2024⁵ a tre aliquote:

- con reddito fino a 28.000 euro, aliquota Irpef al 23 per cento;
- con reddito oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro, aliquota Irpef al 35 per cento;
- con reddito oltre 50.000 euro, aliquota Irpef al 43 per cento.

In un momento successivo potrebbe essere introdotta dalle Camere la modifica per lo scaglione intermedio da 28.000 euro a 50.000 euro introducendo l'innalzamento a 60.000 euro del limite massimo e l'aliquota diminuita, dal 35% attuale, al 33%. Questa misura migliorativa potrebbe essere introdotta all'avverarsi della condizione che il concordato preventivo dia davvero il gettito (1,5/2 miliardi) sperato dal Governo e, quindi, bisogna aspettare le notizie in merito dopo il 31 ottobre.

→ RIFORMA DELL'EX CUNEO FISCALE – Art. 2 - Novità

La riduzione del cuneo fiscale contributivo in vigore per i lavoratori dipendenti fino al 2024, prevede la riduzione del 7% dei contributi a carico del lavoratore con reddito annuo lordo fino a 25.000 euro e la riduzione del 6% dei contributi per i lavoratori con reddito annuo lordo maggiore di 25.000 euro e fino a 35.000 euro. Tale beneficio porta, attualmente, un guadagno mensile per il lavoratore dipendente che va dai 45 euro per un reddito lordo di 10.000 euro ai 98 euro per un reddito lordo di 35.000 euro.

La Manovra 2025, a partire dal 1° gennaio 2025, modifica le precedenti “regole” in un meccanismo “misto” costituito o dalla concessione di un bonus da parte del datore di lavoro o da un aumento delle detrazioni dal reddito riconosciute sempre dal datore di lavoro.

Nello schema che segue in Tabella 1, solo come indicazione di massima, proviamo a schematizzare la nuova misura introdotta all'art. 2 per rendere più chiaro possibile il suo “funzionamento”:

⁵ Vedi qui i conteggi e le differenze col regime precedente all'indirizzo web <https://www.eticapa.it/eticapa/wp-content/uploads/2023/10/Legge-Bilancio-2024-Misure-per-dipendenti-e-pensionati-1.pdf>

Tabella 1

NUOVE MISURE DAL 2025 IN SOSTITUZIONE RIDUZIONE CUNEO FISCALE CONTRIBUTIVO					
REDDITO ANNUO LORDO LAVORO DIPENDENTE (in euro)	% DI BONUS SPETTANTE	Bonus annuale su reddito MAX (in euro)	MAGGIORE DETRAZIONE DAL REDDITO MAX (in euro)	TOTALE BENEFICIO ANNUO (in euro)	AUMENTO MENSILE (in euro)
fino a 8.500	7,10	603,50	0,00	603,50	50,29
da 8.501 a 15.000	5,30	795,00	0,00	795,00	66,25
da 15.001 a 20.000	4,80	960,00	0,00	960,00	80,00
da 20.001 a 32.000	0,00	0,00	1.000,00	1.000,00	83,33
da 32.001 a 35.000	0,00	0,00	625,00	625,00	52,08
da 35.001 a 38.000	0,00	0,00	250,00	250,00	20,83
da 38.001 a 40.000	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

La percentuale di “Bonus” per i redditi lordi fino a 20.000 euro è calcolata sul reddito annuo e l’importo mensilmente percepito non concorre al reddito annuo imponibile ai fini dell’Irpef. Praticamente è una somma *esentasse*. Anche la detrazione per i redditi oltre i 20.000 e fino ai 40.000 euro, poiché diminuisce di pari importo l’Irpef dovuta su reddito annuo, può essere considerata una somma a vantaggio del contribuente *esentasse*.

Il sostituto d’imposta è “l’erogatore” dei due benefici e, in sede di conguaglio fiscale annuale, verificherà i limiti reddituali di spettanza dei due benefici. Se la somma del bonus erogato mensilmente o la detrazione sempre calcolata mensilmente si rivelino non spettanti per il lavoratore, il sostituto d’imposta provvede al recupero del relativo importo. Nel caso in cui il predetto importo superi 60 euro, il recupero dello stesso è effettuato in dieci rate di pari ammontare a partire dalla retribuzione che considera gli effetti del conguaglio fiscale annuale.

Il reddito annuo complessivo ai fini dei due benefici è considerato al netto del reddito dell’unità immobiliare adibita ad abitazione principale e di quello delle relative pertinenze.

2. MISURE SULLE PENSIONI

In materia di Pensioni si indicano gli interventi principali presenti nella Manovra 2025:

→ TRATTENIMENTO IN SERVIZIO – Art. 23

Le amministrazioni Pubbliche, per lo svolgimento di attività di tutoraggio e di affiancamento ai neoassunti e per esigenze funzionali non diversamente assolvibili, possono trattenere in servizio oltre il limite d’età previsto - *previa disponibilità dell’interessato e nei limiti del dieci per cento delle assunzioni autorizzate a legislazione vigente* - il personale dipendente di cui ritengono necessario continuare ad avvalersi. Il personale, individuato dalle amministrazioni esclusivamente sulla base delle esigenze organizzative e del merito, non può permanere in servizio oltre il compimento del settantesimo anno di età.

→ FLESSIBILITÀ IN USCITA – Art. 24

Nel 2025 si potrà ancora andare in pensione anticipata con le regole già in essere: quota 103, Ape sociale e Opzione donna. I requisiti di base previsti sono, com’è noto, avere 62 anni d’età e 41 anni di versamenti. Il calcolo della pensione viene calcolato interamente col sistema contributivo.

Viene confermato e migliorato il cosiddetto *bonus Maroni*. Questa è l’agevolazione per chi, anche se in possesso dei requisiti per quota 103, decide di restare al lavoro. Tale scelta fa sì che il lavoratore

abbia la disponibilità, direttamente in busta paga, della quota di contributi a suo carico (9,19%). Con la Manovra 2025 questo “bonus” viene esteso, ampliandone la platea, a chi è in possesso del requisito per l’uscita anticipata con 42 anni e 10 mesi di versamenti se uomo o 41 anni e 10 mesi se donna.

→ **AUMENTO DELLE PENSIONI MINIME – Art. 25**

Per gli assegni pari o inferiori all’importo minimo scatterà un incremento, per effetto della perequazione extra del 2,2% nel 2025, che porterà l’importo dell’assegno a circa 617 dagli attuali 614,77 euro.

→ **PEREQUAZIONE DELLE PENSIONI – Art. 27**

Il ddl di bilancio 2025, omettendone qualsivoglia riferimento, sostanzialmente ripristina l’antico meccanismo di rivalutazione dei trattamenti di pensione istituito circa venticinque anni fa con la legge n. 388 dell’anno 2000⁶. Le regole di valutazione della perequazione per il solo anno 2024, istituite con l’art. 1, comma 135 della legge di bilancio n. 213/2024, erano particolarmente penalizzanti per i pensionati che percepiscono pensioni di alto importo, tanto da provocare un giudizio di legittimità in corso presso la Corte Costituzionale.

La rivalutazione che scatta il 1° gennaio 2025, invece, sarà attribuita considerando gli importi di pensione in godimento al 31/12/2024 e ripristinando i criteri di calcolo originari in vigore fino a due anni fa, migliorativi rispetto a quelli riduttivi adottati dal Governo negli anni 2023 e 2024. Gli aumenti 2025 sono così calcolati:

- per le pensioni **fino a 4 volte il minimo** INPS (2.394 euro lordi) la rivalutazione è al 100%;
- per le pensioni **tra 4 e 5 volte il minimo** (tra 2.395 e 2.993 euro lordi) l’aumento sarà il 90%;
- per le pensioni **oltre 5 volte il minimo** (2.994 euro lordi) l’aumento sarà il 75%.

L’aumento, per ogni importo di pensione, è progressivo per scaglioni (*simile al meccanismo Irpef*) e non come nel 2023 e 2024 dove la percentuale depotenziata di aumento era applicata su tutto l’importo di pensione⁷.

In **Tabella 3** riportiamo, a titolo indicativo, gli aumenti su alcuni importi di pensione dal 1° gennaio 2025, considerando che per il 2025 l’indice della perequazione per inflazione è stato stimato dall’Istat all’1,6%:

Tabella 3

A) PENSIONE ANNUA LORDA AL 31/12/2024 (in euro)	AUMENTO PER PEREQUAZIONE DELLE PENSIONI DAL 1/1/2025							B) Aumento mensile totale LORDO (in euro)	C) PENSIONE MENSILE LORDA DAL 1/1/2025 (in euro)
	PENSIONE MENSILE LORDA AL 31/12/2024 (in euro)	Quota fino a 4 volte minimo (in euro)	Aumento 100% perequazione (in %)	Quota da 4 a 5 volte minimo (in euro)	Aumento 90% perequazione (in %)	Quota oltre 5 volte minimo (in euro)	Aumento 75% perequazione (in %)		
15.000,00	1.153,85	1.153,85	1,60	0,00	1,44	0,00	1,20	18,46	1.172,31
20.000,00	1.538,46	1.538,46	1,60	0,00	1,44	0,00	1,20	24,62	1.563,08
31.122,00	2.394,00	2.394,00	1,60	0,00	1,44	0,00	1,20	38,30	2.432,30
35.000,00	2.692,31	2.394,00	1,60	298,31	1,44	0,00	1,20	42,60	2.734,91
38.909,00	2.993,00	2.394,00	1,60	599,00	1,44	0,00	1,20	46,93	3.039,93
45.000,00	3.461,54	2.394,00	1,60	599,00	1,44	468,54	1,20	52,55	3.514,09
60.000,00	4.615,38	2.394,00	1,60	1.067,54	1,44	1.153,85	1,20	67,52	4.682,91
100.000,00	7.692,31	2.394,00	1,60	2.221,38	1,44	3.076,92	1,20	107,22	7.799,52

⁶ Approfondisci qui le lunghe e tortuose vicende legislative dell’istituto della perequazione delle pensioni:

<https://www.pensionioggi.it/dizionario/la-perequazione>

⁷ Vedi meglio all’indirizzo web <https://www.eticapa.it/eticapa/wp-content/uploads/2023/12/Aumenti-2024-per-lavoratori-e-pensionati.pdf>

In materia di rivalutazione delle pensioni è prevista, per l'anno 2025, una stretta sui trattamenti dei pensionati all'estero ai quali non sarà riconosciuto l'incremento sopra descritto.

3. ALTRE MISURE PER I CITTADINI

Nel testo della Manovra sono contenute, oltre quelle già indicate, anche le misure che descriviamo di seguito, distinguendo se si tratta di una nuova misura, di una misura già esistente nel 2024 e confermata per il 2025 o di una misura già esistente nel 2024 e modificata per il 2025.

Le misure, descritte di seguito in sintesi, sono quelle che interessano argomenti conosciuti e quelle dirette ai "cittadini comuni", la cui maggioranza significativa è costituita da lavoratori e pensionati:

→ BONUS RISTRUTTURAZIONI – Art. 8 - Conferma con modifiche

Solo per il 2025 il bonus per la detrazione a seguito di ristrutturazioni edilizie sarà confermato al 50% soltanto sulle abitazioni principali possedute a titolo di proprietà e/o diritto reale di godimento. Sono esclusi dal 50% chi ha come titolo di possesso la nuda proprietà, il comodato e l'utilizzo dell'immobile come abitazione principale di residenza. Questi ultimi soggetti nel 2025, in caso di ristrutturazione del proprio immobile, hanno diritto solo al 36% di detrazione. Il tetto di spesa valido per tutti sui lavori da considerare in detrazione è fissato a 96.000 euro.

Per le seconde case, equiparate fino adesso alle prime case, lo sconto fiscale per i lavori di ristrutturazione scende dal 2025 al 36%.

Per completezza di informazione va detto che nelle Manovra sono previste le soglie di detrazione per il 2026 e per il 2027 pari al 36% per le prime case e al 30% per le altre.

Molti degli interventi più frequenti ricadono nel raggio d'azione di questo bonus: il rifacimento di bagni, la realizzazione di un nuovo impianto elettrico, la demolizione e la costruzione di pareti interne. Dal 2025 saranno agevolati in modo diverso a seconda del tipo di immobile.

→ SOLO PAGAMENTI DIGITALI – Art. 10 - Novità

Nella Manovra 2025 viene previsto che dal prossimo anno la ricevuta cartacea non basta più per farsi rimborsare la corsa del Taxi. Questo è uno degli esempi che ha portato il viceministro Leo per chiarire la nuova stretta sull'uso del contante. Durante la conferenza stampa per la presentazione della Manovra ha detto il vice Ministro: *"Per la lotta all'evasione fiscale, è prevista la tracciabilità delle spese, per esempio la spesa per l'utilizzo dei taxi o per la rappresentanza ai fini della deducibilità per le imprese, è necessario usare la carta credito e inoltre è previsto il collegamento dei Pos con il registratore di cassa"*.

→ AUMENTO PER IL RINNOVO DEI CONTRATTI DEI DIPENDENTI PUBBLICI – Artt. 18 e 19

Nella Manovra sono previste anche le risorse economiche necessarie per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici, cioè nuovi fondi per aumentare i loro stipendi. Per il 2025 aumenti per **1,75 miliardi** di euro complessivi (*a seguire 3, 55 miliardi per il 2026 e 5,55 miliardi per il 2027*).

Inoltre, è previsto un ulteriore stanziamento di 112 milioni annui, a partire dal 2025, per aumentare i trattamenti accessori di tutti i dipendenti pubblici.

La speranza è che, con tutte queste risorse impiegate a migliorare la retribuzione dei dipendenti pubblici, faccia riscontro un notevole miglioramento dei servizi resi ai cittadini e lo stimolo a lavorare bene la faccia da padrone.

→ **NUOVO BONUS BEBE' – Art. 31**

Nella Manovra 2025 è istituito il nuovo “bonus nascite”. Si tratta della così detta “**Carta per i nuovi nati**” che darà diritto a ricevere un **bonus da 1.000 euro** alle famiglie che avranno un figlio nel corso del 2025. Per i **requisiti**, la *Carta per i nuovi nati* spetta ai nuclei familiari i cui componenti risultano residenti in Italia, che il figlio/a sia nato dal 1° gennaio al 31 dicembre 2025 e a condizione che il nucleo familiare sia in possesso di un ISEE, in corso di validità, del valore non superiore a 40mila euro. Come “nuovi nati” sono considerati anche i nuovi ingressi in famiglia per adozione o affidamento. La misura sarà corrisposta dall’Inps che emanerà apposite istruzioni.

→ **CONGEDO PARENTALE – Art. 34 - Conferma con modifiche**

Questa misura, già in vigore per il 2024, viene migliorata. Dal 2025, oltre ai mesi ordinari spettanti ai genitori a retribuzione ridotta al 30%, spettano tre mesi di congedo parentale indennizzati stabilmente all’80% – utilizzabili in alternativa da entrambi i genitori – fino ai sei anni del figlio. Ai due mesi di congedo indennizzato all’80% previsti per il 2024, si aggiungerebbe dunque in maniera stabile un terzo mese con trattamento economico potenziato, a disposizione in alternativa della lavoratrice madre o del padre. L’obiettivo è sempre quello di invertire il trend di discesa costante delle nascite.

Ricordiamo che il congedo parentale è il periodo di astensione facoltativa dal lavoro che i lavoratori e le lavoratrici dipendenti del privato o del pubblico possono usare, dopo la fine dell’astensione obbligatoria per maternità o paternità, per prendersi cura dei figli.

→ **DECONTRIBUZIONE PER LE LAVORATRICI PRIVATE – Art. 35**

A decorrere dall’anno 2025 è riconosciuto un parziale esonero contributivo della quota dei contributi previdenziali per le lavoratrici dipendenti, con esclusione dei rapporti di lavoro domestico, e autonome che percepiscono almeno uno tra redditi di lavoro autonomo, redditi d’impresa in contabilità ordinaria, redditi d’impresa in contabilità semplificata o redditi da partecipazione e che non hanno optato per il regime forfetario. Le lavoratrici devono essere madri di due o più figli e l’esonero contributivo spetta fino ai dieci anni del figlio più piccolo e, a decorrere dall’anno 2027, se madri di tre o più figli, l’esonero contributivo spetta fino ai 18 anni del figlio più piccolo. L’esonero contributivo spetta a condizione che la retribuzione o il reddito imponibile ai fini previdenziali non sia superiore all’importo di 40.000 euro su base annua.

→ **DETASSAZIONE IRPEF AI DIPENDENTI DI AZIENDE PRIVATE - Art. 67**

La manovra interviene sulla detassazione dei **premi di risultato** legati ad incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione, previsti in origine dall’art. 1, commi 182/191 della legge n. 208/2015 per i lavoratori dipendenti delle aziende private. Per le somme erogate negli anni 2025, 2026 e 2027 a tale titolo, l’aliquota dell’imposta sostitutiva applicata è ridotta dal 10% al 5%.

→ DISCIPLINA FISCALE FRINGE BENEFIT – Art. 68 - Conferma con modifiche

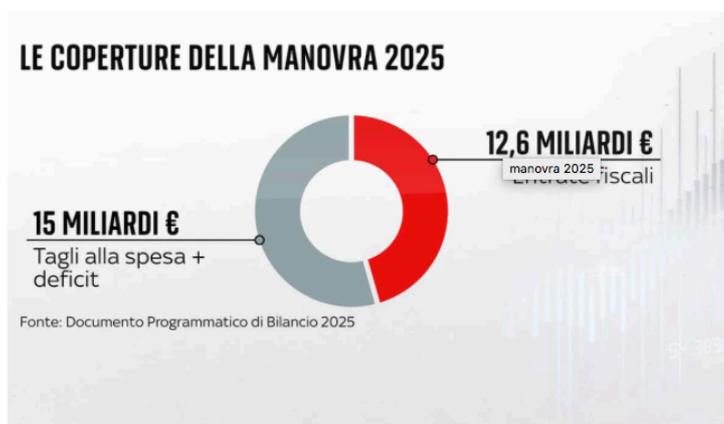
All'articolo 51, comma 3, del TUIR, è previsto che non concorre a formare il reddito per il lavoratore dipendente *“il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati”* da parte del datore di lavoro se complessivamente di importo non superiore nel periodo d'imposta a euro 258,23. Se il predetto valore dei beni e servizi è superiore al citato limite, lo stesso concorre interamente a formare il reddito del dipendente e viene assoggettato alle dovute ritenute Irpef.

Viene confermata anche per il 2025 l'elevazione della soglia di esenzione fiscale a 1.000 euro, dai 258,23 euro indicati dal Testo Unico delle Imposte (TUIR). Confermato anche il tetto di esenzione a **2.000 euro per i lavoratori dipendenti con figli fiscalmente a carico**.

Nella Manovra 2025, inoltre, è stata introdotta - *per i primi due anni dall'assunzione* - l'esenzione Irpef fino a **5.000 mila euro per i fringe benefit erogati dal datore di lavoro e utilizzati dal lavoratore per pagare l'affitto**. Il fringe benefit può essere erogato solo ai nuovi assunti che accettano di trasferire la propria residenza oltre i 100 chilometri.

4. IL COSTO DELLA MANOVRA

Il costo delle misure previste in manovra è stato quantificato ufficialmente dal Governo nel Documento Programmatico di Bilancio 2025 (vedi) solo in termini percentuali del PIL e viene tradotto da siti accreditati in importi assoluti di un ammontare fra i 27,6⁸ e i 28,3⁹ miliardi di euro.



Di questo importo, circa 19 mld. verranno finanziati con incrementi fiscali e minori spese, il resto sarà finanziato in deficit (in linea con la previsione concordata con Bruxelles del 3,3% sul PIL per il 2025). La quota di finanziamento più ingente è destinata alla messa a regime di due misure introdotte come temporanee per il solo anno 2024: la riforma Irpef a tre aliquote e l'intervento sul costo del lavoro dei dipendenti a basso reddito. Da soli, i due interventi costano circa 17 miliardi, oltre il 60 per cento della spesa ulteriore prevista dalla manovra per il 2025.

Il Governo, salve le modifiche che interverranno in Parlamento, prevede in ddl le seguenti misure di finanziamento.

⁸ Così il sito SkyTg24 - <https://tg24.sky.it/economia/2024/10/25/manovra-2025-tasse#00>

⁹ Così Lavoce.Info - <https://lavoce.info/archives/106137/una-manovra-ben-poco-strutturale/#:~:text=Sul%20piano%20macroeconomico%2C%20la%20manovra,paese%20di%20uscire%20dalla%20%20pr ocedura>

5. LE MISURE DI FINANZIAMENTO

a) Riordino delle detrazioni d'imposta – art. 2

La Manovra 2025 riordina, in parte, le regole del diritto ad usufruire in sede di dichiarazione dei redditi delle detrazioni per spese sostenute nell'anno reddituale che si va a dichiarare.

Va precisato che sono esclusi da questo riordino i redditi inferiori a 75.000 euro. Sono escluse le spese sanitarie e quelle per i mutui in essere al 31 dicembre 2024. Queste spese, quindi, potranno essere portate in detrazione per l'intero ammontare, ad esclusione per le spese sanitarie dei primi 129 euro di spesa, com'è già dalla nascita delle detrazioni.

Per i redditi annui maggiori di **75.000 euro** e per quelli maggiori a **100.000 euro**, dall'anno reddituale 2025 valgono le novità introdotte dalla Manovra. Al riguardo è stato introdotto un totale massimo delle spese che possono essere considerate, a seconda dei limiti di reddito sopra indicati, con una modulazione di questo totale in riferimento al numero dei figli che fanno parte del nucleo familiare. In **Tabella 2** abbiamo schematizzato il contenuto "pratico" della novità introdotta: il riordino in vigore dal 1° gennaio 2025 prevede l'introduzione di una sorta di "**coefficiente familiare**" che incide sul totale annuo delle spese che il contribuente può considerare detraibili. Per

Tabella 2

REGOLE PER DEFINIRE IL TOTALE DELLE SPESE ANNUALI DETRAIBILI				
REDDITO ANNUO LORDO	LIMITE MAX SPESE TOTALI DETRAIBILI	Numero Figli	COEFFICIENTI DI DETRAIBILITA'	IMPORTO TOTALE DETRAIBILE
Oltre 75.000	14.000,00	0	0,50	7.000,00
		1	0,70	9.800,00
		2	0,85	11.900,00
		da 3 in poi	1,00	14.000,00
Oltre 100.000	8.000,00	0	0,50	4.000,00
		1	0,70	5.600,00
		2	0,85	6.800,00
		da 3 in poi	1,00	8.000,00

Il nuovo meccanismo di calcolo delle detrazioni riportato in Tabella 2 entrerà in vigore per l'anno reddituale 2025, e quindi, si vedranno gli effetti nella dichiarazione dei redditi 2026.

Nel frattempo ci spiace ricordare che, in materia di detrazioni su oneri e spese effettuate nell'anno 2024, da considerare nella prossima dichiarazione dei redditi 2025, esiste già una "norma limitativa" introdotta dalla Manovra finanziaria dello scorso anno e valida solo un anno. Per finanziare in parte la riforma delle tre aliquote Irpef in vigore dal 1° gennaio 2024, il Governo ha previsto - *per chi possiede un imponibile Irpef 2024 che supera i 50 mila euro* - **una franchigia sulle detrazioni d'imposta per un importo di 260 euro**, ad eccezione delle spese sanitarie che, comunque, come già scritto già scontano *ab origine* la franchigia dei primi 129,11 euro di spesa non soggetti alla detrazione del 19%. Pertanto, se si ha diritto, in sede di dichiarazione dei redditi 2025 (*esempio: Modello Redditi e/o Modello 730*), alle detrazioni dall'imposta su spese sostenute nel 2024, verrà applicata una franchigia che non dà diritto a detrazioni sui primi 1.370 euro del totale delle spese sostenute dal contribuente. Tale franchigia avrebbe scalato l'imposta di: $1.370 \times 19\% = 260$ euro. Pertanto, fino a tale limite di spesa di 1.370 euro, nel 2024 per chi ha più di 50.000 euro di reddito lordo non ci sarà alcun beneficio di minor imposta (*ad esempio sulle spese per gli interessi sul mutuo*).

Nella realtà dei fatti, per questi redditi, chi avrà maturato detrazioni d'imposta fino a 260 euro sulle spese sostenute, vedrà ridotto o annullato il guadagno annuale derivato dalla minore Irpef introdotta con la riforma delle tre aliquote decorrente dal 1° gennaio 2024.

Questa misura porterà nelle casse dello stato poco più di **un miliardo di euro in risparmio**¹⁰ e riguarderà una quota minoritaria di 1,2 milioni di contribuenti fiscali su 42 complessivi.



b) Il concordato preventivo biennale

È un provvedimento *ad hoc* già in vigore per cui, se il contribuente ha aderito entro il 31 ottobre 2024 (salvo proroghe), può consentire ai lavoratori autonomi (*"partite IVA"*) di concordare anticipatamente con l'Agenzia delle Entrate la cifra da dichiarare e da versare all'Erario per i due anni a seguire, prendendo come parametri di riferimento la base del reddito dichiarato negli anni precedenti e le aspettative di guadagno future. Inoltre possono essere sanate a condizioni vantaggiose una o più dichiarazioni fiscali tra il 2018 e il 2022. Il contribuente che accede al concordato preventivo, in questo caso, potrà infatti dichiarare al fisco redditi all'epoca non dichiarati e, dunque, evasi in quel periodo. Le cifre dovute verranno ricalcolate con aggravii limitatissimi e tassate in maniera estremamente vantaggiosa. Riguarda una platea di 4,5 milioni di potenziali contribuenti in possesso di partita IVA.

Le opposizioni accusano il Governo di mettere in atto una sorta di condono. Viene risposto che questa misura potrà invogliare potenziali evasori a pagare le tasse. Comunque il Governo fa conto di far cassa (**almeno 1,5/2 miliardi**) al fine di finanziare una o più misure della Manovra, già contenute o da introdurre nel corso dell'iter parlamentare.

c) Lo Spending Review nei ministeri – art.110 e art. 119

Il Governo la presenta come "spending review", ma in effetti ci troviamo di fronte ai famigerati tagli lineari attraverso il meccanismo odioso del mancato ricambio di personale – "turn over" - nelle amministrazioni pubbliche. Questa volta il blocco del ricambio colpisce il 25% dei posti corrispondenti al personale collocato in pensione nell'anno 2025 con assunzioni limitate al 75%. L'obiettivo è reperire **1,5/2 miliardi** per il 2025. L'unico settore pubblico non "rivisto" è quello sanitario¹¹.

Il comma 7 dell'articolo 110 della Legge di Bilancio 2025 introduce una serie di misure per ridurre l'organico del personale scolastico a partire dall'anno scolastico 2025/2026, con l'obiettivo di contenere i costi. In particolare: a) l'organico complessivo delle istituzioni scolastiche sarà ridotto

¹⁰ Vedi al sito web <https://www.italiaoggi.it/news/nuove-detrazioni-ecco-i-calcoli-202410171856297837>

¹¹ Vedi più specificamente al sito <https://www.neopa.it/legge-di-bilancio-2025-le-misure-per-il-pubblico-impiego/>

di **5.660 posti** tra il personale docente dell'organico dell'autonomia. L'organico dell'autonomia è un meccanismo introdotto dalla legge n. 107 del 2015 (la cosiddetta "Buona Scuola"), e si riferisce al personale scolastico assegnato alle scuole per coprire esigenze didattiche, di potenziamento e di progettualità specifica; b) Oltre alla riduzione del personale docente, saranno ridefinite le dotazioni organiche del personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) delle scuole, per ottenere una riduzione pari a **2.174 posti** sempre a partire dal 2025/2026.

Sono stabiliti per i **ministeri** dall'articolo 119 **obiettivi di risparmio di spesa** per l'importo complessivo di 300 milioni di euro per l'anno 2025, 500 milioni di euro per l'anno 2026 e 700 milioni di euro. I risparmi sono distribuiti come segue:

*Allegato IV
Articolo 119, comma 2*

Ministeri	2025	2026	2027
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE	98,2	147,3	168,5
<i>di cui Presidenza del Consiglio dei Ministri</i>	32,4	43,6	53,4
MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY	53,2	76,7	113,0
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI	5,3	6,7	10,2
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	5,9	19,6	32,3
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	9,5	13,9	18,7
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO	5,2	7,8	12,2
MINISTERO DELL'INTERNO	22,1	41,8	62,3
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA	11,1	23,7	40,6
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI	22,9	50,4	80,4
MINISTERO DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA	34,7	49,0	63,3
MINISTERO DELLA DIFESA	6,1	13,1	16,6
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITA' ALIMENTARE E DELLE FORESTE	7,1	8,2	9,3
MINISTERO DELLA CULTURA	10,0	23,6	51,2
MINISTERO SALUTE	6,2	7,9	8,9
MINISTERO DEL TURISMO	2,4	10,2	12,4
Totale	300,0	500,0	700,0

d) Richiesta di un contributo alle banche – Art. 3

Si tratta di recuperare dalle deduzioni fiscali 4 miliardi dalle banche e 1 dalle assicurazioni. Il "contributo di solidarietà" consiste nel **rinvio delle deduzioni** delle quote delle svalutazioni e delle perdite dei crediti con le quali gli istituti di credito alleggeriscono gli oneri dell'Ires e dell'Irap. In sostanza nel 2025 saranno versate più imposte e le deduzioni spettanti saranno recuperate dagli Istituti di credito a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026 e/o dal 31 dicembre 2027 e nei due o tre successivi.

e) Tassa sul web – Art. 4 (Primo comma)

Dal 1° gennaio 2025, tutte le imprese che usano la rete per la pubblicità digitale su siti e socialnetwork e per l'accesso alle piattaforme digitali, dovranno versare l'imposta prevista su tutti i loro ricavi: è prevista l'applicazione della "Digital Service Tax" italiana con l'applicazione dell'imposta del 3% senza più alcun limite di ricavo (*la Legge 145/2018 prevede un limite di 750 milioni di fatturato globale e 5,5 milioni di fatturato registrato in Italia*). Questa misura sta ricevendo numerose critiche perché va a colpire anche le piccole e medie imprese e non più solo i giganti stranieri della rete WEB, come in origine era stata pensata.

f) **Aumento della ritenuta sulle plusvalenze da bitcoin – Art. 4 (Secondo comma)**

Nell'anno d'imposta 2023 erano state introdotte numerose novità sulla tassazione delle cripto-valute e tutte le plusvalenze superiori a 2mila euro gravate da un' aliquota al 26%. Dal 2025 la percentuale passa al 42%.

6. IL CRONOPROGRAMMA DELLA MANOVRA

Lo schema della Legge di Bilancio 2025, con annessa Manovra Finanziaria, ha iniziato il suo iter ed è stata approvata dal Consiglio dei Ministri il 15 ottobre e trasmessa alla Camera il 24 ottobre dove, secondo il principio di alternanza, inizierà il cammino parlamentare per l'approvazione della Legge. L'approvazione di Camera e Senato deve essere conseguita entro il 31 dicembre 2024¹², scadenza ultima prevista anche per la trasmissione del previsto parere della Commissione Europea.

La Legge di Bilancio (*contenente al suo interno la Manovra Finanziaria*), approvata nel termine ordinario del 31 dicembre, entrerà in vigore il 1° gennaio 2025. Entro il 31 gennaio 2025 il Governo sarà chiamato a presentare eventuali Decreti collegati alla Manovra che, in genere, riguardano la materia fiscale.

7. IL MONDO FINANZIARIO CI GUARDA

Sono due le notizie positive che fanno da contorno economico-finanziario a questo fondamentale passaggio del Paese in vista del 2025:

- **la prima** è che i giudizi di due delle tre società di rating in sostanza hanno promosso l'Italia. **Fitch** mantiene la tripla BBB ma alza a positivo l'outlook *“per rimarcare il fatto che il recente rafforzamento dei risultati di bilancio e l'impegno a rispettare le regole di bilancio definite dall'Unione europea indicano una potenziale riduzione dei rischi del bilancio italiano e dei finanziamenti previsti a medio termine in conseguenza dei livelli eccezionalmente elevati del debito italiano”*; **S&P** mantiene la tripla BBB e mantiene l'outlook stabile *“perché la crescita prevista è «rosea» ma rimane la «sfida del debito»”*. Si ricorda (*cf. <https://www.eticapa.it/eticapa/il-nuovo-iter-europeo-della-legge-di-bilancio/>*) che il giudizio “BBB” è il 9° posto su 10 della capacità di solvibilità per il debito pubblico contratto e dopo l'ultimo grado (il decimo) di giudizio ce ne sono altri 12 in cui si scende gradualmente al giudizio di paese con “investimento rischioso” fino all'ultimo grado di giudizio (il 22mo) di paese in “stato di insolvenza”. Il giudizio della terza società di rating, **Moody's** è atteso per il prossimo 22 novembre.
- **la seconda** buona notizia è che il valore dello **spread** con la Germania negli ultimi tempi viaggia vicino ai minimi da tre anni a questa parte e l'ultimo valore (*rilevato il 25 ottobre*) è a 121,35 punti. Ricordiamo che lo spread è la differenza fra il rendimento di due valori finanziari, più è basso più gli investitori si fidano del paese che vende: nel nostro caso il raffronto è tra il BTP decennale italiano e l'analogo titolo tedesco (*bund 10 anni*). In sostanza l'Italia per “vendere” i suoi BTP deve pagare un interesse dell'1,21% in più rispetto agli

¹² Se la legge di Bilancio non venisse approvata entro fine anno, scatterebbe l'esercizio provvisorio previsto dall'articolo 81 della Costituzione. In questo caso la spesa pubblica è consentita “per dodicesimi” degli importi previsti dalla legge di Bilancio dell'anno precedente (in questo caso 2024) e la si divide per dodici mesi. L'esito della proporzione, conseguente all'esercizio provvisorio, raffigura il tetto di spesa mensile – *da adottare per un massimo di quattro mesi* – che Ciò genererebbe la limitazione dell'attività di Governo, che potrebbe durare fino a fine aprile 2025, considerando il termine previsto di *quattro mesi* per approvare il bilancio definitivo .

interessi che paga la Germania: a oggi l'Italia paga interessi sul BTP decennale pari a circa il 3,49% e la Germania paga sui titoli analoghi circa il 2,28% *(per fare un raffronto nel 2011, l'anno della crisi nera dell'Italia, lo spread era arrivato a toccare 575 punti)*.

L'auspicio è che, nel dibattito parlamentare, non vincano gli interessi lobbistici di una parte politica o dell'altra, ma vengano rispettate le legittime aspettative di vita dei cittadini onesti che pagano le tasse, lavoratori e pensionati. Essi si aspettano modalità eque, ben mirate e non demagogiche per reperire le risorse necessarie.

Ad approvazione avvenuta della Legge di Bilancio 2025, con annessa Manovra Finanziaria, sarà cura di chi scrive aggiornare il presente articolo con tutte le misure confermate, modificate, introdotte in sede Parlamentare.

Giuseppe Gasparini